Martedì 12 Aprile 1892

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine – Anno X – N. 88.

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina;
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

UN PRIVILEGIO ANTIPATRIOTICO

Sotto il presente ministero dobbiamo aspettarci alle sorprese più impensate e, disgraziatamente, giammai in bene.

Abbiam veduto dai dispacci di ieri che nell'udienza dell'8 aprile del processo Amalfitano-Oreglia, contrariamente a quanto si era deliberato nell'udienza precedente di rinunziare all'audizione dei cardinali, il Pubblico Ministero ha stimato opportuno di ricredersi e dichiarare necessario, per la causa, di sentire i cardinali Bianchi e Monaco, la cui deposizione sarà raccolta a domicilio,...... senza la guarentigia della presenza della Parte Civile.

Per giustificare questa eccezione a favore dei cardinali, il Pubblico Ministero ha fatto questo incredibile ragionamento:

« *Sebbene la legge non lo dichiari*, « bisogna ritenere questa opinione specialmente per questa ragione:

« Il Regio Decreto 5 maggio 1868, « volendo regolare le materie delle precedenze tra le varie cariche e dignità « in modo conforme, divide le cariche « in categorie, e all'art. 2 del detto « decreto, si dice, « i cardinali precedono i cavalieri dell'Ordine Supremo « della S.S. Annunziata ». Ora se i cavalieri della S.S. Annunziata non « possono citarsi a venire a deporre « in udienza, *a fortiori* dev'essere lo « stesso per i cardinali che vengono « prima dei grandi ufficiali. »

È stato facile, come abbiam visto, all'on. Villa di dimostrare l'estrema incoerenza di un tale procedere.

In primo luogo infatti, questo ragionamento, per quanto assurdo, doveva per lo meno essere fatto nella seduta precedente.

Il decreto citato dal Pubblico Ministero venne emanato allo scopo di regolare il cerimoniale di Corte, e non ha nè può avere forza di legge, poichè la legge lo ignora, siccome fatto senza intervento del potere legislativo. Esso ha unicamente un valore amministrativo, *quando non leda alcun diritto.*

Il decreto del 68, dà ai cardinali la precedenza ad un banchetto di Corte, e il Mastro di cerimonie ha il dovere di ricordarsene. Ma in tribunale si ha per principio che « *ciò che volle, la legge lo scrisse.* » Orbene, il privilegio dei cardinali davanti ai tribunali non venne scritto nè nello Statuto, nè nella legge delle garanzie.

Non è un rappresentante del Pubblico Ministero che può sostituirsi al legislatore.

E poi si era rinunciato a sentire i cardinali. Che cosa è intervenuto da un giorno all'altro perchè si cambi di parere e si proponga, per escutere gli eminentissimi, un mezzo che noi come ben disse l'on. Villa, per la dignità della giustizia stessa non possiamo accettare?

Perchè si deve andare a casa di chi rifiuta di obbedire alle leggi e non volle riconoscere il nostro potere giudiziario?

Le parole del Villa sono state accolte da vivissimi applausi, che il presidente ha dovuto reprimere.

Egli non poteva fare altrimenti. L'aula della giustizia deve andare esente da ogni pressione, anche da quella degli applausi.

Ma l'espressione di cui si è valso l'uomo egregio è stata molto impropria: « silenzio, non siamo in teatro! » No, non erano applausi da teatro quelli che a un pubblico patriottico strappava la calda parola del Villa in nome dei diritti dello Stato, per l'osservanza della legge fondamentale, e in omaggio al principio: *la legge è uguale per tutti!*...

Con generale sorpresa, la proposta del Publico Ministero è stata accolta!

Lasciamo agli avvocati in causa ed alla Parte Civile a ponderare quali esser debbano le mosse giuridiche per parare il colpo.

Noi esamineremo la questione sotto il solo aspetto politico, poichè l'evocazione del decreto del 68 in materia giudiziaria, urta troppo profondamente il sentimento nazionale.

Facciamo innanzi tutto considerare che, oltre alle ragioni già prodotte dall'on. Villa circa l'insostenibilità del privilegio che ora si pretende pei cardinali, la situazione nel 68 era affatto diversa da quella del 92.

Il decreto del 68, come carta *intra muros* di qualche palazzo, passò inosservato. Non s'appoggiava a leggi, non era appoggiato da leggi. Era lavoro d'un ministero moderato, che aveva il suo motivo di non tentare di trasformarlo in legge.

Eppure allora non mancava qualche barlume di circostanza attenuante che poteva renderlo meno ostico.

Nel 68 l'Italia aspirava a Roma, ma non era ancora in Roma; nel 68 il Vaticano inveiva contro l'Italia nè più nè meno che nel 92, ma non gli avevamo ancora reso il servizio di liberarlo del poter temporale.

Nel Regno d'Italia d'allora, i cardinali erano tutti regnicoli. Il decreto non contemplava e non poteva contemplare che regnicoli, che, per la forma, non si supponevano necessariamente ostili.

Nel 1892 l'Italia è in Roma. Il voto di secoli della cristianità è sciolto; il poter temporale è abolito. La legge delle garanzie è quella che dà norma, o almeno dovrebbe darla alle relazioni del Regno col Vaticano.

Ebbene, la legge delle garanzie tace completamente sul privilegio male invocato!

E tace ben a ragione. Circa metà dei cardinali presentemente è straniera.

Se i cardinali italiani sono ostilissimi all'Italia moderna, libera, unita e indipendente, i cardinali stranieri lo son tre volte più implacabilmente.

Di Lavigerie conosciamo le trame in Tunisia, in Sardegna, dovunque.

Di Gouthe Soulard ci è nota la lunga odissea tutta in odio all'Italia.

Degli altri cinque cardinali arcivescovi — i famosi pentarchi della dichiarazione del clero francese — sappiamo che la loro avversione a quanto esiste d'italiano s'estende persino al Nunzio Pontificio a Parigi, se non anche più in là, che non conviene esprimere.

E del resto son tutti *funzionari* della republica.

De' cardinali belgi non c'è mestieri discorrere; e ci faremmo una famosa illusione se credessimo che i cardinali austriaci avessero sposato per ben nostro i principii e i doveri della triplice.

Di tutti insomma i cardinali stranieri, scelti in vista costantemente della risurrezione del temporale, non possiamo formarci altro concetto che quello di avversari-nati, per togliere ad imprestito la formola del Lombroso.

Ora tutte queste eminenze, per le loro occorrenze vaticane, vanno e vengono in Roma, e alcuni v'hanno ufficio e stabile dimora.

Evidentemente il decreto del 68, nemmeno a titolo di semplice etichetta nell'interno de' muri palatini, può essere applicabile a costoro.

Solo al pensarvi ripugna alla coscienza italiana che un Gouthe-Soulard potesse, quando che fosse, avere al Quirinale la precedenza p. e. sovra un gran dignitario patriota, come il generale Cialdini!!....

Il decreto del 68, che si potea comprendere (non commendare) in quell'anno — e per i cardinali italiani — ora in Roma, a rigore di termini, non può nemmeno capirsi come regolatore di mere cerimonie, perchè le precedenze devonsi ai figli della patria che la servono o l'hanno servita, e non a forestieri che la osteggiano per professione, aspirando a disfarla.

Or dunque che diremo quando dai termini di quel decreto vorrebbesi inferire a favore di quei nostri nemici un privilegio giudiziario!?

Ma dove è andato il sentimento del patrio decoro e l'intelligenza della difesa nazionale?

Nè si dica che i cardinali Bianchi e Monaco sono cardinali italiani.

Noi non facciam questione di persone: facciam questione di principii.

Il decreto mal a proposito invocato, parla di cardinali senza distinzione.

Dopo l'entrata in Roma, avrebbe dovuto modificare la dicitura anche riguardo al puro e semplice cerimoniale: non ci si pensò, e pazienza: — sotto questo aspetto possiamo esclamare; non ogni male viene per nuocere: — or la questione è posta.

Ma *a fortiori*, è insostenibile la tesi, che da quel decreto si possa dedurre un privilegio giudiziario completamente escluso dal silenzio dello Statuto e della legge delle guarentigie.

Nicotera pensa alle elezioni

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Quantunque sia certo che l'on. Rudini e i suoi amici sono assolutamente contrari alle elezioni generali nel corrente anno, tuttavia il ministro Nicotera si occupa personalmente del movimento elettorale, come si trattasse seriamente di sciogliere la Camera nel prossimo autunno.

A tale scopo l'on. Nicotera ha diramata una circolare riservata ai prefetti, per domandare loro tutte le notizie riflettenti lo spirito publico, e le informazioni sulle candidature, che oggidì sarebbero già notorie. Le risposte dei Prefetti devono essere dirette personalmente al Ministro, e non passare per il tramite del Sotto-Segretario di Stato Lucca.

Nei giorni scorsi, essendosi qualche deputato lagnato coll'on. Nicotera per certe candidature manipolate dall'on. Lucca, il Nicotera rispose risentito che il Sotto Segretario di Stato non doveva occuparsi di elezioni politiche, essendo queste di pertinenza esclusiva del Ministro. »

CALEIDOSCOPIO

Altro che *levate a cammesella!*

Al teatro della Commedia di Madrid si recita un monologo, diremo così, molto ardito. Vi prendono parte un attore e una attrice: però parla solo l'uomo, l'attrice non apre bocca.

L'attore — il cui monologo dura circa un quarto d'ora — comincia dicendo che non v'ha donna al mondo più elegante di quella che egli presenta al pubblico. E, per provarlo, invita intanto l'attrice ad avvicinarsi a lui e... lasciarsi esaminare: l'attore, va richiamando l'attenzione del pubblico sovra tutto ciò che la signorina indossa, che si veda o no.

Dopo averle levato il cappello e l'abito, la spoglia a poco a poco perfino dei capi di biancheria... più intimi... finchè l'attrice si decide finalmente a fare col capo un cenno di diniego, accompagnato dal più amabile dei sorrisi. Tanto che egli le pone sulle spalle un mantello — e la lascia.

×

Questa la togliamo da un giornale americano:

« Un uomo è stato ucciso ieri con un colpo di revolver, durante la cerimonia di un battesimo... ».

Strano se si vuole, ma possibile! Il giornale però soggiunge gravemente e semplicemente queste parole:

« Sembra che ci fosse divergenza di opinione sul nome da imporsi al neonato! »

×

La data storica.

12 aprile (1782). Morte di Pietro Metastasio.

×

Un pensiero al giorno.

Per la donna che ama realmente, è già non grande felicità d'esser bella; ma per quella che non vuol essere che desiderata, è sufficente che la si trovi piacevole.

×

La sfinge. Sciarada.

> Presso un garrulo *secondo*,
> Fa di sè superba mostra
> La bellissima *primiera*,
> Là nel grembo d'un *totale*
> Che diè il nome a una preghiera.

Spiegazione del polliverbo precedente
PRIMA PENSARE, DOPO PARLARE.

×

Per finire.

— I tempi sono duri e bisogna vivere di privazioni quest'anno.

— A chi lo dite? — risponde Tupinetti — Per conto mio, tutte le volte che vado al teatro, mi privo del piacere di condurci mia moglie.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

La scarlattina ed il servizio sanitario, in certi Comuni del Distretto di San Pietro al Natisone.

Nella frazione di Plataz, in Comune di Grimacco, e precisamente nel locale della scuola, fino dalla metà circa dello scorso febbraio, si era sviluppata la scarlattina, che diffondendosi facilmente nelle case dei privati, aveva colpito molti ragazzi, dei quali parecchi morirono!

In quei paesi sono privi di medico, per cui la cosa passò dapprincipio inosservata, e fu soltanto in seguito ai ripetuti rapporti della maestra al Sindaco, che l'autorità comunale si decise di chiamare il medico di San Pietro dott. Carlo Brosadola.

Questi vi andò, constatò il fatto, e lo denunciò subito al medico provinciale dott. Fratini, il quale, d'accordo col signor Prefetto, vista la gravità della cosa, si portava immediatamente sul sito, per constatare *de visu* lo stato delle cose.

Presentemente non vi sono che quattro individui colpiti dalla scarlattina, ma devono essere stati in passato ben molti di più, se dei 45 ragazzi inscritti nella scuola di Plataz, non la frequentavano ora che meno di un terzo. Come ben si comprende, il dott. Fratini fece chiudere immediatamente la scuola infetta, che prima d'essere riaperta dovrà sottoporsi ad una accuratissima disinfezione; stabilì poi, d'accordo col Sindaco di Grimacco, una supplenza pel servizio sanitario assunta dal dott. Brosadola, a cui saranno affidati eziandio gli incarichi quale ufficiale sanitario per praticare le disinfezioni nella scuola e nelle case infette, ecc.

Il dott. Fratini non credette opportuno, in quel caso, di istituire sequestri di rigore nelle case dei malati, prima di tutto perchè l'infezione è ormai troppo

---

(1). APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

Il passato di Candida

(*riservata la proprietà letteraria*)

I.

> " Che non sapete ciò che sarà domane; perciocchè qual'è la vita vostra? conciossiachè, ella sia un vapore, che apparisce per un poco di tempo e poi svanisce ".
>
> (*Sacra Bibbia* - Epistola di San Giacomo, Capo IV, versetto 14).

Che la vita non sia che un soffio, lo doveva sapere anche la vecchia Candida, che, ottantenne, recitava indefessamente rosari, lamentandosi e aggiustandosi la parrucca nera come ebano. A' che le valevano ormai le ricchezze? Senza figli, senza nipoti, senza giovinezza, ella ripeteva angustiata: La felicità è baleno..., la morte viene di galoppo..... bellezza dura un giorno ».

Eppure, malgrado tanto sgomento, la vecchia affidava volontieri il capo sopra un cuscino giallo di raso, e sulle mani ischeletrite lasciava cadere le trine preziose; portava calze di seta o ricche vesti, trascorrendo le ore in un salotto che possedeva ancora tutte le ricercatezze del lusso. Ma invano le cortine rosate le portavano un riflesso di calda luce sul viso, invano gingilli e stoffe rilucenti le ammiccavano intorno; ella era decrepita, e, quel ch'è peggio, il suo nome di Candida mal si attagliava al volto arcigno, al riso spesso convulso, all'insieme di quella figura tetra, ribelle alla rassegnazione.

Maria, una tranquilla giovinetta inesperta, la visitò un giorno insieme alla nonna, bella vecchietta gaia, dolce, che, per quei casi strani che si danno nella vita, era sempre stata amica di Candida.

« Cara nipote », le aveva detto nel salire quelle scale, « sappi che troverai una signora un po'strana, la di cui bellezza non è stata rispettata dal tempo, ma son cose che ad una fanciulla per bene non debbono fare impressione. Del resto procura di vincere le tue ripugnanze, poichè Candida non può sopportare le persone ineducate, e pretende..... voglio dire, esige giustamente riguardi delicati, quantunque alla nostra età si potrebbe passar oltre. Ma basta, tu hai inteso », disse a mo' di conclusione la nonna, mentre s'internavano per un lungo corridoio oscuro.

Maria provava suo malgrado inesplicabili turbamenti. Si ricordò di una sera d'inverno (ella poteva allora avere cinque anni) in cui una vecchia serva narrava alla sua cameriera tutta una storia sinistra. La bambina, con gli occhi sbarrati per la meraviglia, prestava attenzione senza poter comprendere, serbando però nella mente i fatti più salienti; ma tutto era sconnesso, annebbiato. Pure il nome di Candida si delineò preciso in quella piccola mente, insieme al nome di un lago nerastro flagellato dal vento, e a quello di un uomo che si annegava, mentre un grido straziante faceva trasalire i gufi appiattati fra i rovi. Maria rammentò di aver sognato spesso con brividi di paura un lago simile, quando la bruciava la febbre.

Mentre la fanciulla rimasticava tali memorie, chiedendosi se la signora Candida fosse proprio l'eroina della sua storia, si trova nel salotto davanti alla vecchia, che l'accoglie col sorriso stizzoso di chi, sul declinare degli anni, contempla una giovinezza rigogliosa. Appena le fu noto essere Maria la nipote della sua migliore amica, di quell'amica che nella prospera e nell'avversa sorte non l'aveva mai disconosciuta, cambiò sorriso e incoraggiò la ragazza con cortesi parole. Poco dopo, rannicchiata nella sua soffice poltrona, dimenticò Maria per discorrere colla nonna di novene, di carità, di altari e testamenti.

Ma la giovane lasciata lì sola, sentì fremere di disgusto i suoi nervi delicati, la sua stessa innocenza l'avvertì che da quei velluti, da quegli arazzi polverosi, esalavano soffi malefici, che lo investivano la persona e per così dire l'anima. Ella si alzò cheta, e, visto che nessuno l'osservava, cominciò a passeggiare come un'ombra per la stanza, guardando più di tutto i quadri e le piccole miniature incorniciate nell'oro. Le passarono sotto gli occhi gli oggetti più preziosi, dalle fine tabacchiere ai ventagli d'avorio traforati; tutte cose che parlavano di tempi remoti. Dei mazzolini di fiori sbiaditi, coi petali ricoperti di polvere, abbandonati sopra una cestella d'argento, parevano irridere al passato e dire in triste linguaggio: « La donna che con noi ha brillato, è decrepita come noi! ».

La giovinetta allungava il capo sopra quegli oggetti, ritirando indietro la persona quasi, toccando, ella dovesse contaminarsi. Nell'afa asfissiante di quel giorno di estate, emanava un odore di muffa e di rinchiuso; il grande gatto nero adagiato sopra un ricco cuscino di velluto, faceva le fusa, ammiccando cogli occhi gialli. Maria si diresse nel salottino di mezzo, e stette immobile davanti ad un quadro ricoperto da un drappo di seta verde. La cornice era un lavoro artistico, ma quell'ebano nero parlava melanconico alla fantasia.

Dall'uscio spalancato la signora Candida, continuando a discorrere, guardava la giovinetta distrattamente, ma puntandole gli occhi addosso armati di lenti esclamò, rivolta alla nonna:

« Quella tua nipotina ha una fisonomia fredda assai ».

Maria in quel punto mutò espressione, scoprendo un ritrattino in miniatura eseguito sulla porcellana. I suoi occhi, contemplando la figura dipinta da mano maestra, passarono dall'espressione della curiosità a quella dell'estasi. Ella aveva dinanzi uno di quei volti d'uomo che, o non si incontrano mai, o si vedono una volta alla sfuggita, serbandone memoria incancellabile. Era il tipo perfetto dell'ufficiale francese dell'impero, colla divisa turchina, l'alto colletto e i bottoni rilucenti. Una testa capricciosa, giovane spiccava sopra uno sfondo fiammeggiante. Gli occhi castani grandissimi, arguti ed appassionati, imploravano amore e follie. I capelli crespi, dorati, si raggomitolavano al sommo di una fronte d'uomo d'ingegno.

Quel tipo così nuovo, visto in quella casa, impressionò la fanciulla. Quasi magnetizzata lo stava fissando, dimentica del tempo, dell'ambiente ammuffito, e la testa del soldato francese pareva rianimarsi sotto quello sguardo d'estatica innocente.

(Continua)

diffusa, e poi perchè in quelle popolazioni poco fiduciose in generale verso i medici, dei quali poco comprendono la lingua, qualsiasi atto di rigore avrebbe cresciuto ancor più la loro diffidenza, con danno evidente del servizio sanitario e dei malati, che si sarebbero tenuti in parte nascosti.

Sappiamo che il dott. Fratini s'è preoccupato vivamente del modo di provvedere al servizio sanitario in quei paesi, i quali rimanendo senza medico, rappresentano (come lo dimostra chiaramente il fatto attuale), una porta permanentemente aperta alle malattie infettive, che così penetrano di là nel resto del Friuli e dello Stato. Egli sta preparando pel signor Prefetto un dettagliato rapporto sull'argomento, da spedirsi poi al Ministero.

È assolutamente necessario, nell'interesse non solo locale, ma dell'intera Provincia e del Regno, che in quei paesi di confine si trovino dei medici atti a disimpegnare con diligenza le mansioni di ufficiali sanitari, e pronti quindi a far fronte alle invadenti epidemie. Anche negli altri Comuni del Distretto di San Pietro, e specialmente a Rodda, dove manca un regolare servizio sanitario, e particolarmente un ufficiale sanitario, la scarlattina proveniente dai limitrofi paesi austriaci, pure senza medici, fece strage (78 casi in pochi mesi, con 18 morti), ed ecco quindi una ragione di più per occuparsi seriamente della cosa.

Speriamo che le lodevoli intenzioni del nostro medico provinciale, trovino appoggio presso le autorità governative e provinciali, tanto più che si tratta di un caso eccezionale e limitato a pochi paesi. I medici difatti non vanno troppo volentieri ad esercitare in quei luoghi, per le difficoltà delle comunicazioni e più per la lingua. Alla questione delle strade si può provvedere, completando certi lavori già avviati, quale ad esempio la strada carrozzabile incompleta per due soli chilometri fra San Leonardo e Grimacco. La questione della lingua è meno grave, perchè sono moltissimi quelli che parlano italiano e friulano, e lo saranno ancor più fra qualche anno per merito delle scuole. Ma intanto i medici che vanno incontro a queste difficoltà, dovrebbero essere retribuiti con conveniente stipendio.

E qui, trattandosi di una cosa che interessa l'intera Provincia e lo Stato, perchè, da parte di questi, agli ufficiali sanitari di quelle vallate non si potrebbe dare un soprassoldo da far invogliare dei bravi giovani a concorrere a quei posti? Sarebbe questa l'idea del nostro medico provinciale, e noi per conto nostro la raccomandiamo a chi di ragione, perchè non abbia a restare un pio desiderio e perchè mentre le laboriose e miti popolazioni di quel Distretto possono calcolare sopra un regolare servizio medico, la Provincia e lo Stato, dall'altro canto, non abbiano più oltre a temere l'invasione per quelle porte in permanenza aperte, di nemici tanto terribili come le malattie infettive.

Ed una tale invasione da quella parte è facilissima, quando si pensa che quei montanari emigrano nei paesi orientali dell'Austria-Ungheria, Russia, Asia minore, Persia, ecc., dove l'igiene è curata nel modo che tutti sanno, e da dove rimpatriando, si possono portare appunto le più gravi infezioni.

S. Daniele, *10 aprile*

Un inconveniente — Società operaia — Per gli stomachi deboli — Una scampagnata.

La quaresima è agli sgoccioli, e la gente si prepara a rifarsi dell'increscìosità dei digiuni e delle prediche, coi tripudi e le sagre delle prossime feste pasquali. Nulla di male davvero!

Se non che, riguardo al nostro paese, ho qualcosa a deplorare: che la prima sagra, cioè, debba aver luogo, come di consueto, sur un colle attiguo al cimitero di S. Luca; entro il qual recinto spesse volte, anzichè il raccoglimento, che consiglia il rispetto alle tombe, avviene d'imbattersi... nell'allegria spensierata, dirò così, di qualche devoto di Bacco.

Io penso che, in origine, si facesse sì, la prima festa di Pasqua, un pellegrinaggio alla chiesuola di quel mesto recinto per ascoltarvi una messa in memoria dei poveri morti; ma che solo in seguito abbia degenerato, sino a diventare lo sconcio ch'io deploro. Comunque sia, mi pare cosa contraria al delicato sentire, il recarsi a gozzovigliare sulle tombe dei nostri defunti: credo, di più, sia questo tale un inconveniente, che, pel decoro del paese, deve essere tolto e subito.

Interprete del pensiero di molti, rivolgo preghiera alla competente autorità, perchè voglia provvedere a che sia soppressa quella importantissima sagra, o, quanto meno, trasferita in località più adatta.

***

Il consiglio di questa Società Operaia, accogliendo la proposta di uno de' suoi componenti, ha deciso di chiamare l'assemblea dei soci a pronunziarsi sull'opportunità, o meno, di domandare il riconoscimento giuridico.

Senza entrare, per ora, nel merito della questione, devo osservare che il Tribunale non potrà accogliere la domanda di riconoscimento del nostro sodalizio, se prima esso non avrà radiato dal suo statuto l'art. 11, che è così formulato: «I soci affatto inabili al lavoro per vecchiezza, per disgrazia, od altro, dopo venti anni di anzianità, e sempre stati consecutivamente puntuali al pagamento delle loro quote settimanali, mensili od annuali, avranno diritto ad un sussidio continuo da stabilirsi dal Consiglio, ecc.»

Infatti il Ministro Tajani, con circolare in data 2 luglio 1886 ai Procuratori del Re, così si esprimeva: «È mestieri che i Tribunali Civili, prima di accogliere le domande di riconoscimento, si accertino che le Società non si prefiggano di dare pensioni di vecchiaia.» E l'onorevole Grimaldi, allora Ministro per l'agricoltura, ecc., rispondendo ad analoga interpellanza, dichiarava che nella legge 15 aprile 1886 non erano comprese le Società di mutuo soccorso, le quali avessero lo scopo di assicurare delle pensioni ai soci, alle vedove, agli orfani. Bella, filantropica legge davvero!...

Sia il fatto che l'articolo sopra citato si può ritenere come lettera morta, nonostante che il Consiglio della Società abbia, mesi addietro, deliberato un progetto impossibile di pensioni, il quale, per non essere basato su bilanci tecnici, su calcoli positivi, non sarà mai tradotto nel campo della pratica: tuttavia questo non implica ch'esso sia un impedimento alla registrazione del nostro sodalizio fra quelli riconosciuti dal Governo.

Poco male, in verità: chè il riconoscimento giuridico, alle condizioni restrittive fatte oggi dalla suddetta legge, riesce più di danno che di utile alle Società che lo ottengono, perchè limita il loro libero svolgimento, perchè soffoca la vitalità, l'iniziativa della classe operaia, inceppando il suo indefinito progredire.

***

Da qualche tempo, importunato da disturbi allo stomaco, faccio uso d'un liquore preparato dal mio egregio amico Giovanni Milani, direttore della locale farmacia Filippuzzi.

Questo liquore ha un sapore gradevolissimo al palato, ed è un composto di ferro e china alla noce vomica. Ha un'azione efficacissima pel stomaci deboli, oltre che essere un prezioso ricostitutivo del sangue. In molti casi di anemia e malattie congeneri, ebbe un esito felicissimo. Insomma, senza tanti strombazzamenti e colla sua solita illuminata attività, il Milani è riescito ad ottenere un elisir ricostituente più efficace assai di molti altri, che vanno per la maggiore.

***

L'aure tepide e profumate dei giorni passati invitavano alle gite campestri.

Invitato da persone simpatiche e gentili, mi recai martedì sera al castello di Arcano Superiore, dove uno della comitiva (cuoco valente, quanto improvvisato), aveva ammanito una refezione proprio coi fiocchi.

La mensa era preparata all'aperto, sulla spianata davanti al castello, dalla quale si gode un panorama stupendo. Si mangiò e si bevve con convinzione; e l'allegria, la cordialità, regnarono sovrane sin al ritorno, avvenuto al vaporoso ed argento raggio lunare.

La scampagnata lasciò in tutti il vivo desiderio d'una seconda edizione, magari riveduta e migliorata.

Lavinio

Una sospensione ingiusta. Sotto questo titolo scrivono da Trasaghis all'*Adriatico*:

Due anni fa il Consiglio comunale di Trasaghis elesse, ad unanimità di voti, il suo direttore didattico. E la scelta cadeva naturalmente sul maestro Pico, l'unico fra gl'insegnanti di quel Comune, che avesse i requisiti necessari. Tuttavia la nomina non ebbe effetto. Ciò provocò una nuova deliberazione da parte del prelodato Consiglio; ma anche questa ebbe l'esito della prima. Nè giovarono ricorsi, la sospensione della nomina persiste. E perchè? perchè il vice-ispettore di Gemona, Benedetti, s'è posto in urto col Comune di Trasaghis e, non potendo di meglio, si sfoga contro quel povero maestro.

Vedute di Cividale a Londra. Veramente un po' tardi ma sempre in tempo, abbiamo saputo — scrive *Forumjulii* — che quelle valentissime pittrici, le signore Montalba, che nell'autunno decorso per più di un mese studiarono le migliori scene prospettiche di Cividale e dintorni, mandarono gli schizzi, eseguiti all'acquarello, di Cividale, all'Esposizione presso l'Accademia degli acquarellisti di Londra, unitamente a dodici schizzi, vedute di Venezia. Ebbero un successone.

La scena dipinta dalla signora Clara Montalba: gruppo di monti, copiato da una roccia sopra il Natisone, dietro il Collegio, fu venduta, il primo giorno appena esposta, per la prima; le altre tutte una dopo l'altra vennero acquistate a prezzi elevati.

Il *Times*, lo *Standard*, il *Daily-News*, il *Telegraph*, nelle loro riviste di critica artistica, menzionarono con encomio singolare i detti lavori, rilevando il merito di Cividale, che nelle incantevoli sue vedute porge ai pittori di prospettiva motivi magnifici e variati, stupendi per linee e per colorito ammirabili.

Lavori pubblici. Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole al progetto per riparazione all'argine destro del Sentirone.

Un cane che rode le ossa di un bambino morto. Verso le ore una pom. del 10 corr. certa Sinicco Domenica fu Francesco d'anni 57 contadina di Orsaria, si recò al Camposanto di Premariacco. Quando stava per entrare vide un cane che scavava la terra presso il cimitero e che rosicchiava qualcosa.

Appressatasi scorse inorridita sulterreno una piccola gamba, e ritornata sulla via, incontrò il contadino Vicario Antonio di Giuseppe d'anni 29 contadino di Premariacco, al quale raccontò quanto aveva veduto. Costui ne diede partecipazione al Municipio che a sua volta fece rapporto alla questura di Cividale.

Dalle verifiche praticate sul luogo risultò che ivi era stato seppellito a pochissima profondità un neonato, e da qualche tempo perchè era già in uno stato di avanzata putrefazione.

La voce pubblica additava insistente certa Cozzi Luigia fu Giuseppe d'anni 37 contadina, moglie a Pantoni Giovanni (che da quattro anni trovasi in America), siccome donna di facili costumi e che da circa un mese addietro dimostrava di essere in istato interessante.

Risultò poi che sui primi di marzo p. p. la Cozzi si lagnava di forti dolori alle gambe e al ventre, coi vicini di casa ed anche con la levatrice del luogo. La figlia di costei, di nome Maria, d'anni 13, dichiarò che nella notte del 4 al 5 marzo p. p. sua madre la fece dormire fuori della sua stanza da letto, ed aggiunse che nella mattina del 5 trovò del sangue nella camera.

Praticata dall'autorità giudiziaria una visita della camera e vestiti della Cozzi, si riscontrarono delle macchie, che quantunque lavate, sembravano di sangue.

In seguito a tali risultanze, quantunque la Cozzi si mantenga negativa, fu ritenuta colpevole d'infanticidio, quindi arrestata e tradotta in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un bel galantuomo! Venne denunciato certo Cantarutti Francesco di Manzano perchè promettendo al proprio cognato Braida Domenico di pagarlo quando avesse riscosso un certo suo credito, si fece mantenere di vitto ed alloggio per circa tre mesi rimanendo così debitore di 100 lire, e fattosi anche imprestare un vestito del costo di lire 15, se ne partì insalutato ospite, nè si lasciò più vedere.

L'hanno colle piante! Venne denunciato certo M. Giuseppe di Pordenone perchè di giorno dal fondo aperto di Sist Giovanni sradicò ed esportò pianticelle di viti pel valore di lire 30.

— In Azzano Decimo, ignoti bricconi, dal fondo aperto di Baniani Giuseppe sradicarono ed asportarono pianticelle di gelsi pel valore di lire 15.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio provinciale, da quanto ci consta, verrà convocato in seduta straordinaria per gli ultimi del corrente mese.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. *Seduta del 28 marzo 1892.*

Approvò, autorizzando l'eccedenza della sovraimposta i bilanci 1892 dei Comuni di Pasian Schiavonesco, Lestizza, Carlino, e Castelnuovo del Friuli.

Cividale — Legato Rizzi — Approvò la rinnovazione di una affittanza.

Cividale — Legato Pardi-Balthassar — Autorizzò l'affranco ed investita di un capitale.

Cividale — Ospitale Civile — Autorizzò la surrogazione della cauzione del Tesoriere.

Latisana — Ospitale civile — Autorizzò la locazione di alcuni prati a trattativa privata.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Socchieve riguardante riduzione di fitto pel 1891 al malghese De Prato Carlo.

Idem di Sequals riguardante l'applicazione del dazio sul fieno e sull'avena.

Idem di Cividale concernente transazione per spese di spedalità.

Idem di Gemona riguardante l'autorizzazione a lite per chiusura del cortile nella Colonia del Priorat.

Idem di Tolmezzo relativa all'assunzione di mutuo di lire 57,000, dalla Banca Carnica per costruzione del nuovo acquedotto.

Dichiarò nulla l'elezione del signor Cescutti Giovanni a consigliere comunale di S. Odorico proclamando in sua vece il signor Enrico De Rosmini.

Emise alcune decisioni in materia di spedalità.

Seduta del 4 aprile.

Approvò, autorizzando l'eccedenza della sovraimposta i bilanci dei Comuni di Socchieve e Chions.

Pordenone (Ospitale Civile). Autorizzò la cancellazione di una ipoteca.

Latisana (Ospitale). Non approvò la concessione dell'uso della cucina dell'Istituto alla Commissione della cucina economica.

Udine (Casa di Ricovero). Approvò la cessione di terreno ad un privato.

Sauris (Congregazione di Carità). Facendo plauso al benefattore autorizzò l'accettazione della donazione di L. 500 fatta dal Sindaco del Comune signor Bonini Vincenzo.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Moggio riguardante concessione di assegno di L. 00 all'Ufficiale Sanitario.

Idem di Pasian Schiavonesco relativa alla contrazione di un mutuo colla Cassa di Risparmio di Udine per la costruzione dell'acquedotto.

Idem di Martignacco concernente alienazione di aree comunali.

Idem di Pasian di Prato relativa alla vendita di fondo incolto ad un privato.

Idem di Paularo concernente svincolo di ipoteca.

Idem di Zoppola riguardante cessione di area stradale ad un privato.

Idem di Rive d'Arcano riguardante accettazione di legato disposto dal fu Blasutti Giuseppe di Rodeano.

Idem di Spilimbergo relativa alla imposizione del dazio consumo sul fieno e sull'avena.

Idem di Ovaro relativa al ritiro di somma dalla Cassa Depositi e prestiti rappresentante espropriazioni a sede della strada provinciale Carnica n. 69.

Approvò il regolamento del Comune di Tarcento per l'applicazione della tassa posteggio.

Emise alcune decisioni in materia di spedalità.

Municipio di Udine

AVVISO

È stata fatta domanda perchè sia chiuso il pubblico passaggio fra la piazzetta della casa, canonica di S. Cristoforo (via Silio) e la sponda destra della Roggia detta di Udine in questa Città, e sottostante alla Casa N. - di detta via.

È pure stata fatta domanda perchè, salvi i diritti particolari di accesso, sia tolto all'uso di passaggio pubblico la detta sponda destra della Roggia dal ponte detto di S. Cristoforo in giù.

Tanto si rende noto ai termini degli articoli 17 e 18 della vigente legge sui lavori pubblici perchè chiunque possa avanzare le opposizioni che credesse di fare entro giorni trenta decorribili dalla data in cui il presente sarà affisso nell'albo municipale.

Dal Municipio di Udine
addì 8 aprile 1892.
Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Onorificenza. Il nostro concittadino signor Giovanni Franceschinis, sotto ufficiale di cavalleria, ottenne la medaglia d'oro negli assalti di sciabola al concorso di Palermo.

Congratulazioni.

Una inaspettata notizia abbiamo ieri appresa. Il cav. Francesco Dallacqua, capostazione principale alla ferrovia, sarebbe collocato a riposo col primo del p. v. maggio.

Tutti coloro che hanno avuto occasione di avvicinare il cav. Dallacqua, ebbero campo di riscontrare in lui non solo il perfetto gentiluomo, dai modi cortesi ed affabili con tutti, ma contemporaneamente l'impiegato che, ligio al proprio dovere, era esempio a tutti i suoi dipendenti di quell'amore pel servizio e di quella abnegazione, che tanto sono utili e tanto piacciono in chi è a capo di un pubblico ed importante officio.

Se il cav. Dallacqua fosse stato, pei suoi ottimi precedenti, destinato a qualche stazione di maggiore importanza della nostra, la sua dipartita avrebbe certo dispiaciuto, ma si sarebbe subita una necessità del servizio che dava soddisfazione ai meriti intrinseci e reali di un bravissimo funzionario; ma veder tolto un uomo robusto e ancora in verde età, e in grado quindi di prestare per lungo tempo ancora eccellenti servizi, per collocarlo a riposo, è cosa che non si sa concepire, e che urta ogni principio di opportunità e di equità. Noi anzi siamo certi di interpretare il vivo sentimento del nostro ceto commerciale e di quanti hanno continui rapporti colla ferrovia, facendo voti affinchè l'Amministrazione ferroviaria abbia a ritornare sulla presa deliberazione, lasciando il cav. Dallacqua nel posto ove è beneviso da tutti.

E se questo voto verrà, come speriamo, assecondato, noi dovremo esser grati alla Società per le ferrovie meridionali, di due cose: di aver soddisfatti i desideri della cittadinanza col porre la Stazione in un assetto migliore, e coll'aver mantenuto a capo di essa un ottimo funzionario, che vive tutto e lavora indefesso per la sua famiglia, e che pei servigi resi all'Amministrazione ferroviaria, aveva diritto a sperare ben altro trattamento.

Teatro Sociale. Ieri a sera abbiamo fatto in compagnia di Ibsen, una seconda escursione nelle regioni di un'arte per noi quasi sconosciuta, ed abbiamo trovato un Ibsen più completo, più profondo e più logico come filosofo moralista; più artista come drammaturgo. *Spettri* sta molto molto sopra *Casa di bambola*.

Non narreremo il soggetto di *Spettri*. Per farlo ultimamente, bisognerebbe seguire scena per scena l'autore, analizzare con diligenza ciascun personaggio, ricostruire in una parola la commedia; e questo compito, sempre difficile, diventa impossibile per la cronaca affrettata che si butta giù come vien viene la mattina successiva alla rappresentazione, ed essendo costretti contemporaneamente ed occuparsi di altre cose le più disparate e le meno geniali, come succede nei giornali che non possono permettersi il lusso di redattori speciali per le varie rubriche.

In *Spettri* abbiamo un caso di atavismo. È il rammollimento cerebrale ereditato dai vizi del padre, colle sue conseguenze logiche e fatali: è un figlio che sconta con dolori indicibili, colle angoscie dell'annichilimento dell'intelletto, le colpe turpissime di un genitore dissoluto. L'atavismo fa capolino anche in una figlia naturale del medesimo padre, e porta ad altre conseguenze. E i due, che sono fratelli, sono sulla china di diventare amanti, e diventerebbero marito e moglie se non fossero trattenuti dalla madre di lui, che sa...

Dei lavori drammatici di Ibsen è stato detto giustamente che si possono considerare sotto due diversi aspetti: come opere teatrali e come concetti filosofici e psicologici. Gli eventi che vi si svolgono, hanno un valore per loro stessi ed un altro per la tesi a cui sono subordinati. Di qui la cagione prima di debolezza e di forza insieme. Il carattere spiccato del suo teatro, è appunto un'alta idealità della vita morale, che egli cerca di incarnare ne' suoi personaggi, ed in ciò sta il valore tutto speciale della complessiva opera sua, in un'epoca in cui i problemi morali e sociali sono tanti e così complessi. Ma in ciò sta pure un dissidio che trae lo scrittore a costringere le ragioni ineluttabili della verità scenica, asservendole alla dimostrazione di una tesi.

Questo dissidio, sensibile in *Casa di bambola* e sensibilissimo nell'*Anitra selvatica*, lo si scorge meno, o quasi nulla, in *Spettri*.

Qui il pensiero filosofico e la tesi, sono intimamente legati all'arte teatrale.

La vita reale è riprodotta in modo mirabile, con una verità suprema in ogni particolare; l'osservazione dei fatti, la conoscenza e l'analisi del cuore umano, sono d'un'acutezza indicibile: e tutto ciò senza che ne soffra la logica della scena.

Tutt'assieme il quadro, terribilmente fosco ma vero, è d'una grandiosità di disegno e di una potenza di colorito, che non ha riscontri se non nelle creazioni immortali del sommo tragico inglese.

Si rimane sbalorditi, scossi, oppressi anche in cospetto di tante *lagrime delle cose;* ma si rimane come inchiodati al proprio posto, senza poter staccare un solo attimo dalla scena, l'occhio e l'orecchio, e il pensiero dolorosamente teso. L'abbiamo già constatato per *Casa di bambola*, che vale assai meno.

Naturalmente che non è pietanza per ventricoli deboluzzi, e non è altezza per chi soffre di vertigini; ma ciò non toglie che sia nutrimento sostanziale, e che la voluttà delle vette eccelse non sia la voluttà squisita e forte delle fibre robuste e dei nervi sani.

E pensare che questo dramma conta trentotto anni di vita! Quante opere d'arte non sono morte e non furono seppellite e dimenticate in molto minor tempo, mentre a questa sembra ridere una eterna giovinezza?!

Ed ora qualche accenno alla esecuzione, o meglio all'*esecutore*, chè intendiamo occuparci brevemente solo del Zacconi, senza togliere però nulla del merito dovuto ai suoi valenti compagni, signori Pilotto e Calabresi, e signore Marini e Sichel.

Chi ha detto sabato sera il monologo tolto dal Poe, nel modo cui abbiamo accennato, era da aspettarsi che interpretasse così come ha interpretato il personaggio di *Osvaldo*, di *Spettri*.

Temperamento d'artista squisitamente nervoso, dotato d'un senso acutissimo d'osservazione e d'analisi, intelligente, studioso, appassionato per l'arte sua, favorito da mezzi fisici invidiabili, il Zacconi è senz'altro oggi l'artista più vero e più completo del teatro drammatico italiano.

Così ieri a sera nel *grande* lavoro dell'Ibsen, egli fu *grande*.

Impossibile seguirlo scena per scena, momento per momento, gesto per gesto, parola per parola — eppure bisognerebbe fare così — in quella sua stupenda interpretazione del personaggio creato dalla mente poderosa del filosofo scandinavo.

Ieri a sera Zacconi fu soggetto degno di studio così pel pensatore come per l'artista, e come pel medico...

Ripetiamo che non possiamo entrare in dettagli: più tempo, più spazio, e sopratutto più tranquillità, ci abbisognerebbero per poter scrivere di lui de

gnamente. Diciamo ancora una volta, e basti per chi intende: *fu grande.*

di

— Questa sera un lavoro italiano di valore serio: *L'innamorata*, di Praga. Vadano a sentirlo per compensarsi almeno un poco, quelli che hanno avuto il torto gravissimo di mancare alla rappresentazione di *Spiriti*. Domani a sera, ultima della stagione, *L'anguilla* di Bisson, per serata d'onore del bravo e simpatico Calabresi.

Comitato friulano per gli Ospizi marini. IV° elenco:

Somma antecedente lire 874.
Buttazzoni Metz Carlotta lire 10,
Misani Ida ed Ada « 5,
Canciani Cosattini Giulia « 2,
Giacomelli Carlo « 25,
La famiglia Kechler « 100,
Concina Co. Vittoria « 10,
Concina Co. Teresa « 10,
Totale lire 586.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale *Congregazione di carità in morte di Braida Ing. Carlo:*

Società mutuo soccorso degli ingegneri lire 2, Mauroner dott. Adolfo 5, Bastanzetti Donato 1, Braida fratelli 2, Cescò ing. Braida 2, Famiglia Cegli 2, Margovich Giovanni 5, Dal Torso nob. Antonio 5, Jurizza dott. Raimondo 5, Canciani Ing. Vincenzo 3, Marzuttini cav. dott. Carlo 2, D'Arcano co. Orazio 2, Belgrado co. Orazio 1, Del Giudice Pietro 1, Passero Enrico 1, Misani cav. prof. Massimo 1, Rizzani fratelli 1, Rizzani Leonardo di Antonio 1, Famiglia Seitz 2, Tami Lorenzo 1, Tellini fratelli 1, Novelli Ermenegildo 1, Sartogo Pietro 1, Di Colloredo co. Giovanni 2, Gosetti dott. Vittorio 1, Guidetti Landini 1, A. Bonini 1.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità ed alle librerie Tosolini in piazza Vittorio Emanuele e Bardusco in via Mercatovecchio.

— Zucchi Giov. Batt., in morte dell'ing. Carlo Braida, offre all'Ospizio Tomadini lire 2.

Oggetti perduti o trovati. Il custode del Teatro Sociale signor Ferdinando Nigris, ha trovato in queste sere a rappresentazione finita, diversi oggetti, e cioè fazzoletti, guanti, due bastoni, un ventaglio, un anello ed un binoccolo, dimenticati nei palchi o in platea.

Per ricuperarli, chi li ha perduti si rivolga al custode medesimo.

Per chi ha perduto dell'olio vegetale. Alla Barriera di Porta Poscolle vennero dimenticate due bottiglie di olio vegetale, che potranno essere ricuperate dal proprietario presso quegli agenti daziari.

Stabilimento balneare comunale. Col giorno di giovedì 14 corrente, si aprono al pubblico i bagni caldi e doccie per la stagione estiva, colla seguente tariffa:

bagno caldo di prima classe, lire 1.
idem seconda classe, centesimi 60.
una doccia, centesimi 40.
Si fanno abbonamenti.

Ringraziamento. Le famiglie Braida e Randi si sentono in dovere d'esternare i più vivi ringraziamenti, a tutti quei pietosi che, coll'intervento ai funerali e in altri modi, vollero onorare la memoria del loro carissimo estinto Ing. Carlo Braida, e chiedono d'essere compatiti, se nell'acerbità dell'improvviso dolore, incorsero in qualche ommissione.

Atto di ringraziamento. Le famiglie Braida e Randi sentono irresistibile il bisogno del cuore di esprimere anche pubblicamente la loro gratitudine più profonda al valentissimo dott. Fabio Celotti, il quale curando il loro diletto Estinto usò tutti i mezzi della scienza, e prodigò la più affettuosa e figliale assistenza, dividendo coi parenti le ansie, e i conforti, e alla fine il dolore ed il pianto per l'improvviso malore che troncava d'un tratto le rinate speranze.

La immagine del sapiente e affettuoso dottore rimarrà per sempre negli animi loro associata alle memorie tristi e care di questi terribili giorni.

Gazzetta letteraria *settimanale* (Editori L. Roux e C. Torino Roma — L. 4 all'anno, L. 2.50 al semestre). Sommario del N. 14 di sabato 2 aprile

« La politica nella storia italiana » di Luigi Sylos. — « Moritura » di Giuseppe Ortolani (versi) — « I presentimenti » di Ferruccio Rizzatti, (cont. e fine). — « A Luigi Bertolini » di Vittorio Brondi (versi). — « Da morte a vita » di Edoardo Calandra. — « Rassegnazione » di Marco Lessona (versi). — « Fra romanzieri e novellieri » (De Amicis, Ricci, Bosio, Sturzo, Schiavetto, Dosio, Reynaudi), di Giuseppe Depanis. — Bibliografie — Giuochi — Scacchi.

Bollettini per pacchi ferroviari. Presso le cartolerie Marco Bardusco, in Mercatovecchio e via Cavour, si trovano in vendita i bollettini per pacchi ferroviari.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 4 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 12
Bar. rid. a 10 Alto m. 116 10 liv. del mare	751.9	750.0	750.3	748.0
Umido relat.	28	17	56	54
Stato di cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	S	S	NE
Vento (vel. Kilom.	3	6	2	1
Term. centigr.	13.1	16.7	9.8	12.2

Temperature (massima 17.8 (minima 4.8
Temperatura minima all'aperto 3.1

Il progetto pel sindaco elettivo

Il *Bollettino delle informazioni* crede di poter assicurare che il Governo si opporrà alla presa in considerazione del progetto di iniziativa parlamentare per rendere elettivo il sindaco in tutti i Comuni del Regno.

Questo progetto che porta le firme di vari deputati di Estrema Sinistra, di Sinistra e anche di taluno del Centro, incontra però vive opposizioni, non solo per parte della maggioranza moderata, ma anche di diversi deputati crispini, in omaggio alla legge fatta votare dal Crispi nell'89, nella quale, l'allora presidente del Consiglio volle consacrata la distinzione fra sindaco elettivo e sindaco di nomina regia.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I nostri ambasciatori a Parigi e a Berlino

Il Re ha firmato il decreto di trasferimento dell'ambasciatore Ressmann dall'ambasciata di Costantinopoli a quella di Parigi.

Dicesi che Ponza, attuale ministro italiano in Cina, si nominerà ambasciatore presso il Sultano.

Fucili di nuovo modello

Il ministro Pelloux chiederà un credito straordinario per fabbricare fucili di nuovo modello. Si studiano nuove economie per centomila lire nel bilancio della guerra.

Grande incendio nel Giappone

Yokohama 10. Un grande incendio si è sviluppato a Tokio. Si hanno a deplorare danni immensi.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli

Lione, 9 aprile

Sete. — La settimana non ha mantenuto quanto aveva promesso.

La nostra fabbrica non ha ancora molto lavoro, e siccome rimane sempre in grandi incertezze rispetto agli impegni avvenire, così essa limita gli acquisti allo stretto bisogno della giornata.

Di ciò devesi arguire che la prospettiva dell'avvenire si presenta meno buona?

Non siamo di questo avviso; siamo invece persuasi che questo stato di cose sia da attribuirsi a circostanze passeggere, e quindi non di natura tale da *compromettere in nessun modo* la situazione, che rimane eccellente.

Le notizie del consumo delle stoffe seriche sono sempre buonissime, e se le commissioni per l'inverno non hanno avuto ancora grande estensione, non si conserva meno la speranza che, quando la moda si sarà meglio delineata vedremo manifestarsi una seria ripresa d'affari e di prezzi.

I detentori restano molto confidenti nell'avvenire; la riduzione degli *stoks* permette loro di non spingere le vendite, ed i corsi restano, senza tendenza ben caratterizzata, quasi gli stessi per tutti i generi.

Bozzoli. — Continuano a farsi alcuni piccoli acquisti di qualità indigena, senza cambiamento sensibile nei prezzi.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 11

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
» » 5 » god. 1 lugl. 1892	—.—	92.85
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	232	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	265	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	23 4.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	25.60	25.75

a vista

Cambi	sconto					
Olanda	3	—	—.—	—.—	127 —	127.2
Germania	3		—.—	108.70	—.—	—.—
Francia	3	—	103.50	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	26.00	25.95	26.03
Londra	3	½	25.90	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	220/—	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	220 1/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	

Sconti

Banca Nazionale 5 1[2 %
Banco di Napoli 5 1[2 % — interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 11					
Rend. c.	92	75.—	Rend. fine	92	87/—
Rend. fine	92	85.—	Mediterr.	487	—.—
Az. F. Med.	49 6	—.—	Banca Gen.	262	—.—
» » Mer.	680	—.—	Lanif. Ross.	1003	—.—
Cred. Mob.	277	—.—	Cot. Cantoni	316	—.—
Banca Naz.	1292	—.—	Navig. Gen.	301	—.—
» Subs.	309	—.—	Raf. Zucch.	287	—.—
Credito Mer.	—	—.—	Sovvenzioni	30	—.—
Banca Scon.	62	—.—	Soc. Veneta	37	—.—
Banca Tiber.	25	—.—	Obbl. Merid.	304	—.—
Comp. Fond.	—	—.—	» nuove 3 0[0	286	—.—
Cassa sovv.	28	—.—	Fran. a vista	103	80.—
C. v. s. Fran.	103	75.—	Lond. a3 m.	26	16.—
» 3 m. s. Lond.	26	05.—	Berl. a vista	128	00.—
gen. Torino	—	—.—	» a 3 mesi	—	—.—
			Meridionali	26	17.—
GENOVA 11					—.—
Rend. 5 0[0	92	90.—	FIRENZE 11		—.—
A. Ban. Naz.	1295	—.—	Rend. Ital.	92	90.—
Cred. M. ital.	—	—.—	Camb. Lond.	25	87/—
Ferr. Merid.	621	—.—	» Francia	108	50.—
» Medit.	485	—/	A. Ferr. Mer.	629	—.—
Navig. Gen.	304	—.—	» Mobiliare	877	—.—
Banca Gen.	261	—.—	VIENNA 11.		
Raffin. Zucc.	237	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	310	75.—
C. v. s. Franc.	109	90.—	Lombardo	89	25.—
» » Lond.	26	16.—	Austriache	284	23.—
» » » Germ.	12 [illegible]	00.—	Banca Naz.	985	—.—
ROMA 11			Napol. d'oro	9	41.—
R. I. 5 0[0 c.	92	90.—	C. su Parigi	47	25.—
» per fin.	92	85.—	C. su Londra	118	90.—
R. Ital. 3 0[0	57	60.—	Rend. Aust.	94	30.—
Banca Rom.	—	—.—	Zecch. imp.	—	—.—
Banca Gen.	816	50.—	PARIGI 11		
Cred. Mob.	378	—.—	Rend.	=	—.—
A. Ferr. Mer.	631	—.—	Rend. 3 0[0	97	85.—
A. S. A. Pia	1030	—.—	Rend. F. 3 0[0	106	05.—
A. S. Immob.	179	—.—	Rend. ital. 0[0	89	45.—
Parigi a 3 m.	103	70/—	C. su Londra	25	17.—
Londra »	25	90/—	Cons. inglese	96	1/4 —
BERLINO 11.			Obb. ferr. it.	303	00/—
Mobil.	167	10.—	Camb. ital.	8	—/—
Austriache	142	20.—	Rend. turca	19	75/—
Lombarde	43	20.—	Ban. di Parigi	617	50.—
Rend. Ital.	89	40.—	Ferr. tunis	618	—.—
LONDRA 11.			Prestito egiz.	491	25.—
Ingles.	96	1/4—	Pres. spag. est	59	18.—
Italiano	88	—/—	Ban. di scon.	180.	——
MILANO 11.			» ottomana	555	—.—
			Cred. fond.	1154	—/—
Rend. c.	92	75.—	Az. Suez	2756	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 12

Rendita italiana 92.80 sera 92.87
Napoleoni d'oro 20.70

VIENNA 12

Rendita austriaca (carta) 94.85
Id. id. (arg.) 94.80
Id. id. (oro) 110.75
Londra 11.86 Nap. 944.1/2

PARIGI 12

Chiusu della sera Ital. 89.45
Marchi 127/—

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

ORARIO FERROVIARIO (vedi in quarta pagina).

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.26 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.58 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.10 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	5.57 p.	O. 4.20 p.	4.46 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	6.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.25 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si formano a Cormons — Quello segnato cogli asterischi ** si forma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	S. F. 8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	1.— p.	S. T. 12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p.	S. F. 3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	S. T. 7.20 p.

Udine. 1892 — Tip. Marco Bardusco